

ArtLife

Narni Città Teatro 2025. Contaminazione tra arti performative e visive



Adrian Paci, The Encounter, 2011

A Narni la sesta edizione del festival multidisciplinare dedicato a teatro, danza, musica e arti performative

Un festival multidisciplinare, dedicato a teatro, danza, musica e arti performative. Dal 6 all'8 giugno torna Narni Città Teatro, evento che vede la direzione artistica di Francesco Montanari e Davide Sacco. Alla sua sesta edizione, la manifestazione si arricchisce con un'importante novità: una sezione dedicata all'arte contemporanea, a cura di Antonella Liuzzi, presidente dell'Associazione culturale Passager ETS. Un'espansione significativa che sottolinea il legame profondo tra arti sceniche e arti visive, in un dialogo creativo che attraversa linguaggi e forme.

Il tema portante dell'edizione 2025, giocare la vita, diventa il filo conduttore della programmazione artistica: un'plorazione dei confini tra casualità e destino, tra gioco e trasformazione. "Il gioco non è solo svago – spiega Liuzzi – ma una metafora di sopravvivenza, cambiamento e speranza". Tra gli appuntamenti più significativi della nuova sezione visiva, le video performance di Adrian Paci, in programma da venerdì 6 giugno. Le opere *The Encounter* (2011), *Prova* (2019) e *Vajtojca* (2002) affrontano i temi dell'identità, della memoria e della trasformazione, ponendo il corpo come veicolo narrativo e simbolico di esperienze universali.

Azione rituale

Sempre il 6 giugno, nel Chiostro di Sant'Agostino andrà in scena *Chords*, performance inedita ideata per il festival, in cui l'artista coinvolge direttamente un gruppo di uomini in un'azione rituale costruita attorno al gesto della stretta di mano: un segno semplice e antico, ma carico di significati culturali, storici e relazionali. "Il corpo abita lo spazio – racconta Paci – e attraverso il gesto crea connessioni e ridefinisce relazioni, in un messaggio di coesistenza e reciprocità". Sabato 7 giugno Paci sarà intervistato dalla curatrice presso la Radio del Festival, con un momento di dialogo aperto anche agli studenti del Liceo Gandhi di Narni Scalo.

A completare il programma artistico, la mostra fotografica "Oltre quel confine è la mia casa", curata dal giornalista e documentarista Shafiur Rahman, che sarà protagonista di un talk domenica 8 giugno. La mostra racconta la storia del popolo Rohingya, perseguitato in Myanmar, attraverso fotografie realizzate da rifugiati durante la pandemia. Scatti che documentano l'esperienza dell'esilio, della perdita, ma anche della speranza e della resilienza.